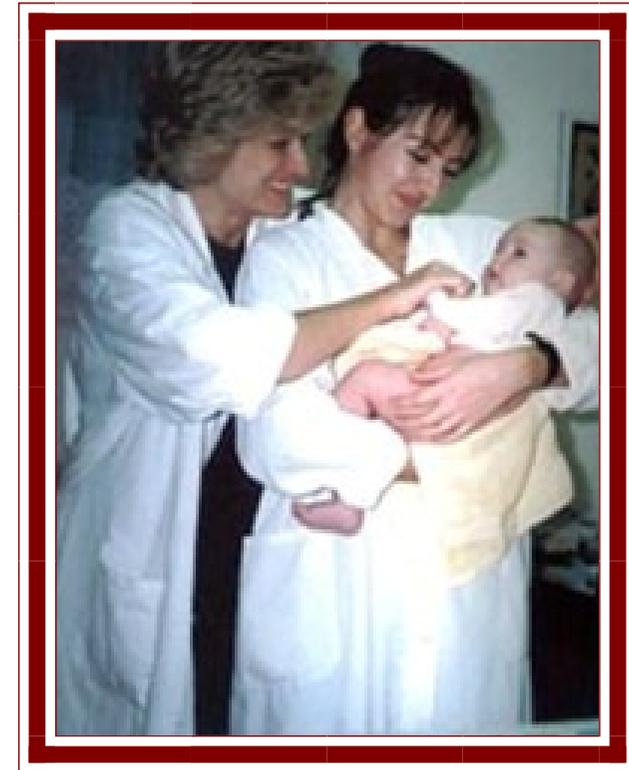


Ditelo a tutti

*Periodico del Dispensario Pediatrico "Santa Marta"
00120 — Città del Vaticano
Ottobre 2007*



Conservami, Maria, un cuore di fanciullo

*Santa Maria Madre die Dio, conservami un cuore di fanciullo,
puro e trasparente come una sorgente.*

Ottienimi un cuore semplice, che non assapori le tristezze.

*Un cuore grande nel donarsi, tenero e compassionevole;
un cuore fedele e generoso, che non dimentichi alcun bene
e non serbi rancore per nessun male.*

*Forma in me un cuore dolce e umile, che ami senza domandare nulla,
felice di perdersi in un altro cuore dinanzi al tuo divin Figlio.*

*Donami un cuore aperto e indomabile
che nessuna ingratitudine possa chiudere,
e nessuna indifferenza stancare.*

*Un cuore tormentato dalla passione per la gloria di Gesù Cristo,
ferito dal suo amore, la cui piaga si rimargini solo in cielo. Amen.*

Gesù Cristo non ci insegna una mistica "degli occhi chiusi", ma una mistica "dello sguardo aperto" e con ciò del dovere assoluto di percepire la condizione degli altri, la situazione in cui si trova quell'uomo che, secondo il vangelo, è il nostro prossimo.

(Benedetto XVI—Austria 7-sett.- 2007)

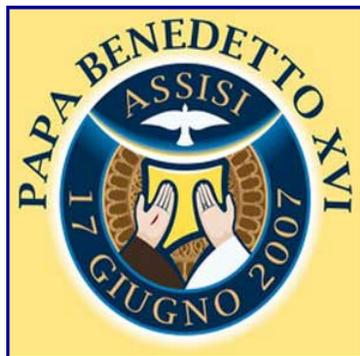


Come San Francesco, lasciamoci incontrare da Cristo!

Alla base del Cristianesimo non c'è una grande idea, ma l'incontro con una persona, con Gesù di Nazaret. Il Santo Padre fin dall'inizio del suo Pontificato, e in particolare con la sua prima Enciclica *Deus Caritas est*, ci ricorda questa fondamentale verità. Chi incontra Cristo, chi si lascia incontrare da Lui dà un nuovo corso alla sua vita. La riempie di significato. Esempio tra i più luminosi di questa conversione del cuore è San Francesco d'Assisi, del quale abbiamo festeggiato la solennità lo scorso 4 ottobre. Sulla figura di questo Santo, che nella sua esistenza terrena non smise mai di chinarsi sulle sofferenze degli uomini, il Papa ci ha offerto tante belle e appassionate riflessioni. Nel settembre 2006, in un messaggio per il XX anniversario dell'incontro interreligioso per la pace, voluto da Papa Wojtyła, Benedetto XVI ha ribadito che se non si vuole tradire il messaggio di Francesco, bisogna ricordare che "fu la scelta radicale di Cristo a fornirgli la chiave di comprensione della fraternità a cui tutti gli uomini sono chiamati".

Anche nel suo viaggio apostolico in Brasile, nel maggio scorso, il Papa ha voluto rivolgere il suo pensiero al Poverello d'Assisi. Lo ha fatto nella *Fazenda da Esperança*, comunità di recupero per ex tossicodipendenti. "Sulle strade del mondo", affermò il Papa in quell'occasione, "Gesù è la mano che il Padre tende ai peccatori. Qui, scopriamo che la bellezza della creatura e l'amore di Dio sono inseparabili". Lo comprendono bene Francesco e Chiara d'Assisi, ha aggiunto, che propongono ai loro amati fratelli una sola cosa: "Vivere il Vangelo". Lo scorso giugno, poi, per celebrare l'800.mo anniversario della Conversione di San Francesco, Benedetto XVI si è recato in visita pastorale ad Assisi.

Indimenticabile il discorso che il Santo Padre ha rivolto ai giovani nella piazza antistante la Basilica di Santa Maria degli Angeli. Il Papa ha voluto rivivere con i ragazzi del Terzo Millennio il cammino interiore di questo giovane del 1200 che, all'età di 25 anni, dopo un'adolescenza turbolenta, si lasciò incontrare da Cristo. Una vicenda umana che sembra riecheggiare quella di un altro Santo, Agostino, tanto amato da Papa Benedetto.



E' già più di un mese che il Dispensario ha ripreso, a pieno ritmo, la sua attività dopo la pausa estiva. Tutti i volontari sono ritornati al loro posto di lavoro.

Dopo Suor Dolores, che già da parecchi mesi collabora con loro, anche Suor Anna Maria ha voluto unirsi alla famiglia del Dispensario.

A loro due un caldo benvenuto e buon lavoro!



Le famiglie dei nostri volontari "nonni" sono in festa per il battesimo dei loro nipoti:

Aurora, nipotina di Francesca Benazzato,
Leonardo, nipote di Simonetta Giusti,
Francesco nipote di Elisa e Antonino Orlandi.
A tutti i nostri auguri più affettuosi.



Tantissimi auguri al figlio del nostro dentista dott. Giuseppe

Carsera che si sposerà sabato 20 ottobre. Agli sposi novelli e alle loro famiglie un cordiale augurio da tutti noi.

Il nostro pensiero va ai cari amici volontari che stanno vivendo un periodo di sofferenza. Vi siamo vicini con la preghiera e l'affetto fraterno.

Su. Chiara Pfister F. d. l.

DITELO A TUTTI - OTTOBRE 2007

Periodico di informazione del Dispensario Pediatrico "Santa Marta"

00120 Città del Vaticano

tel. e fax 06-69884906 — e-mail disp.marta@org.va



Davanti allo specchio

Cerco da una vita di poter definire con una piccola frase la parola “bontà”. Fin da piccolo, ricordo che nella letterina di auguri per i genitori si finiva col dire: “Ti prometto di essere sempre più buono!”. Indubbiamente è una disposizione naturale a fare del bene, è benevolenza, gentilezza, cortesia, mitezza e indulgenza. Ma quante volte non sono stato un esempio di mitezza, gentilezza, cortesia pur avendo sempre come obiettivo principe il bene verso il mio prossimo?

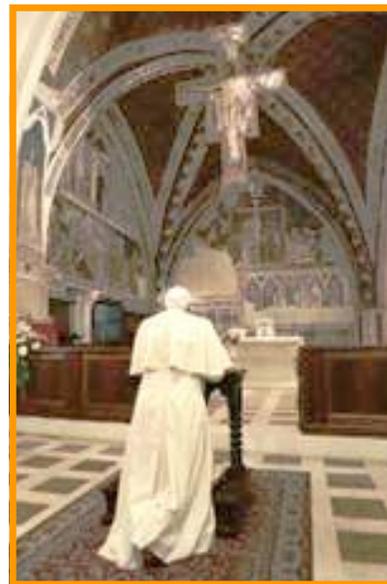
Bontà oltre all’essere scevri da malizia, gelosia, è anche riempire di luce la solitudine nostra e degli altri, il sapere ascoltare le cose che non ci sono congeniali e sforzarci di capire situazioni distanti dal nostro stile di vita. Bontà è soprattutto partire per primi ogni volta che c’è da offrire il perdono. Bontà, una parola magica che ci aiuterà a condividere con la gente e soprattutto con gli amici, gioie e speranze, tristezze e angosce e a restituirci quella pace interiore di cui ogni uomo dovrebbe essere alla ricerca costante.

Carmelo Andronico



Molti giovani, anche oggi, ha detto il Papa, sono “tentati di seguire da vicino la vita del giovane Francesco, prima della sua conversione”. Francesco cercava la gioia, ma la trova solo quando apre il suo cuore all’amore, amando Dio e i propri fratelli. Francesco diviene allora un vero innamorato di Gesù. Lo incontrava nella Parola di Dio, nel prossimo, nella natura. Ma, ha avvertito il Pontefice, “soprattutto nella Sua presenza eucaristica”. Il Poverello di Assisi è stato un apostolo della pace, ma non di una pace inconsistente. Con la sua testimonianza, è il richiamo del Pontefice, ci ha mostrato che Gesù è la “bussola della nostra vita”. Non dobbiamo, perciò, cadere nella tentazione di “vivere solo secondo le possibilità del momento, senza verità”, perché così facendo perderemmo il criterio e il “fondamento della pace comune che può essere solo la verità”. Ecco perché, ha rilevato il Papa, anche oggi, Francesco “può aiutarci a dialogare autenticamente, senza cadere in un atteggiamento di indifferenza nei confronti della verità o nell’attenuazione del nostro annuncio cristiano”. Benedetto XVI ha, quindi, messo l’accento sull’amore trasbordante di Francesco per Gesù, che si dilata sulla Chiesa e su tutto il Creato. “Il suo sguardo interiore”, è il pensiero di Papa Benedetto, “è diventato così puro e penetrante da scorgere la bellezza del Creatore nella bellezza delle creature”. La conclusione di questo discorso di Benedetto XVI è una consegna ai ragazzi, ma infondo ad ogni battezzato: “E’ tempo di giovani che, come Francesco, facciano sul serio e sappiano entrare in un rapporto personale con Gesù”. Seguiamo, dunque, l’invito di San Francesco, che oggi ci arriva attraverso la voce di Papa Benedetto: “Lasciamoci incontrare da Cristo!”.

Alessandro Gisotti





A proposito della "notte dell'anima" di Madre Teresa di Calcutta

A dieci anni dalla morte di Madre Teresa esce un libro con la corrispondenza Inedita tra la religiosa e i suoi confessori e i superiori che getta una nuova luce sulla sua personalità. Questa specie di "diario dell'anima" svela il suo "vuoto spirituale" che per mezzo secolo la tormentò. Basta citare una delle sue confidenze: "*Sento aridità, oscurità, solitudine, torture. Avverto silenzio e vuoto intenso dentro di me*". Eccellenza, sapeva di questi tormenti spirituali di Madre Teresa?

“Non sapevo nulla dei tormenti interiori di Madre Teresa, perché ella li aveva tenuti scrupolosamente nascosti: ne aveva parlato soltanto con il Padre Spirituale. Recentemente il dramma interiore della Madre è stato reso noto con la pubblicazione delle sue lettere intime. Però devo fare subito una precisazione.

Alcuni hanno pensato che "la notte dell'anima" di Madre Teresa di Calcutta fosse il segno di una fede vacillante o di un'anima tormentata dal dubbio: è vero esattamente il contrario! La "notte dell'anima" è un prezioso dono di Dio per purificare il cuore di una persona e per renderlo più sincero e più docile nel rispondere al progetto di Dio. Del resto, Gesù ha detto chiaramente: "*Io sono la vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie, ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto*" (Gv 13, 1-2).

Anche un cieco vede che la "potatura" operata da Dio in Madre Teresa di Calcutta ha fatto germogliare frutti meravigliosi e ha fatto emergere una tenerezza capace di chinarsi instancabilmente su tutte le miserie, senza distinzione. Il miracolo è davanti agli occhi di tutti.”

2. Per tanti atei le memorie di Madre Teresa sono diventate il pretesto per attaccare la religione, la Chiesa e per sottolineare che la Beata, in fin dei conti, non era credente, cioè il suo servizio al prossimo non era motivato dall'amore di Cristo. Certi hanno perfino ipotizzato che si può essere "santo" senza credere. Cosa si può rispondere a questi sfoghi atei?

“Chi ha pensato stoltamente che la "notte dell'anima" di Madre Teresa fosse un segno della mancanza di fede... non sa che cosa sia la fede. La fede è un cammino nel buio, però guidato e quasi calamitato dalla certezza che i passi vanno verso un incontro, verso un abbraccio: l'incontro con Dio e l'abbraccio di Dio!

Può mancare, talvolta, il gusto e la gioia sensibile durante il cammino; può prevalere la fatica; può ispessirsi la nebbia... ma il cuore resta saldo nella certezza che i passi vanno verso la festa: la vera Festa, l'unica Festa, cioè Dio.

Santa Teresa di Lisieux, che ha avuto la stessa esperienza di Madre Teresa di Calcutta, ha scritto: “Gesù ha permesso che l'anima mia fosse invasa dalle tenebre più fitte; e che il pensiero del Cielo, dolcissimo per me, non fosse più se non lotta e tormento.”
(Manoscritto C.276).



Don Alfred, una guida e un amico accanto al Santo Padre

Il non poter più vedere un amico facilmente come prima ci arreca tristezza. Eppure, il nostro “sano egoismo” viene questa volta superato da una intima gioia. Sapere che don Alfred è chiamato ora a stare accanto al Santo Padre come segretario particolare in seconda, ci colma il cuore di felicità.

Negli anni, abbiamo potuto apprezzare le qualità umane di mons. Xuereb.

Ogni volontario, ogni bambino o genitore che abbia avuto l'occasione di conoscerlo, qui al Dispensario, ne ha potuto apprezzare la gentilezza dei modi e la bontà d'animo. Don Alfred ci ha colpito per la sua capacità di ascoltare, di mostrare sempre attenzione ai nostri problemi, così come alle nostre speranze. Ci ha infuso coraggio nei momenti difficili, non ha mai fatto mancare il suo aiuto nella preghiera e nella carità. Già, quella carità, quell'amore che



proprio Papa Benedetto ci ha ricordato con la sua prima Enciclica essere il fondamento della nostra fede nel Dio che ama, anzi nel Dio che è amore! Don Alfred, lo sappiamo, ci porta nel cuore. E così, grazie a lui, ci sentiamo ancora più vicini al Santo Padre.

Accompagniamo dunque don Alfred con la preghiera, affidandolo in particolare alla Madonna del Rosario, che come ha detto il Papa, domenica 7 ottobre, ci aiuta ad essere annunciatori del Vangelo con la parola e con la vita.

Il Signore ti guardi e benedica e volti la sua faccia verso di te.

Il Signore abbia di te misericordia e ti dia pace.

Il Signore ti dia la santa benedizione.

(Benedizione di S. Francesco)



Fu il beato Bartolo Longo a dare vita alla devozione tutta mariana di Pompei.

È sua l'iniziativa della Supplica, da lui compilata nel 1883, alla Madonna del Rosario di Pompei che si recita solennemente e con gran concorso di fedeli, l'8 maggio e la prima domenica di ottobre.

I Pontefici hanno sempre caldeggiato e vivamente raccomandato la preghiera del Rosario.

Ai quindici misteri contemplati nella recita del rosario, nel 2002 Papa Giovanni Paolo II ha aggiunto i cinque misteri della Luce. Con questo ampliamento il Santo Padre rafforza lo spessore Teologico e Pastorale che è proprio a questa preghiera e fa sì che veramente il Rosario racchiuda e trasmetta l'intero patrimonio della Fede cristiana.

La scorsa domenica 7 Ottobre, nonché festa della Madonna del Rosario, Benedetto XVI ha esortato tutti i cristiani a pregare questa semplice preghiera per la pace nel mondo. E ricorda che la missione – a cui è dedicato il mese di ottobre – è il modo in cui la “vera pace” di Cristo si può diffondere orientando in senso cristiano “le trasformazioni culturali, sociali ed etiche” in atto nel mondo.

I MISTERI della LUCE

(Giovedì)

- Primo Mistero Luminoso. Il Battesimo di Gesù.
- Secondo Mistero Luminoso. Le Nozze di Cana.
- Terzo Mistero Luminoso. L'Annuncio del Regno di Dio.
- Quarto Mistero Luminoso. La Trasfigurazione
- Quinto Mistero Luminoso. L'Istituzione dell'Eucaristia

Caterina Berardi



Rosario e libro di preghiera di

Santa Caterina Labouré F.d.C.



È la stessa "notte" provata da Madre Teresa di Calcutta! E qual è stata la risposta di Santa Teresa di Lisieux? La risposta è stata la moltiplicazione di atti di fede e di atti di amore per riparare le mancanze di coloro che non hanno fede in Dio e non hanno amore verso Dio. Confida la giovane Carmelitana di Lisieux: *"Signore Gesù, se è necessario che la tavola insozzata dai peccatori sia purificata da un' anima che vi ama, voglio ben mangiare da sola il pane delle prove fino a quando vi piaccia introdurmi nel vostro regno luminoso"* (Manoscritto C; 277).

Così è accaduto a Madre Teresa di Calcutta!

3. Negli ambienti cattolici si è cominciato a parlare di Madre Teresa come di una nuova mistica. Chi è un mistico cristiano?

“Certamente Madre Teresa è stata una grande mistica, se per mistica si intende una persona che docilmente e umilmente si lascia guidare dallo Spirito Santo: lo Spirito dell' Amore, che sgorga dal Cuore ferito del Crocifisso.

Madre Teresa ha sentito il grido di Gesù: *"Ho sete! Ho sete di amore! Ho sete del tuo amore"*.

E, con la semplicità del cuore non appesantito dall' orgoglio e dall' egoismo, ha risposto *"Cosa posso fare?"*.

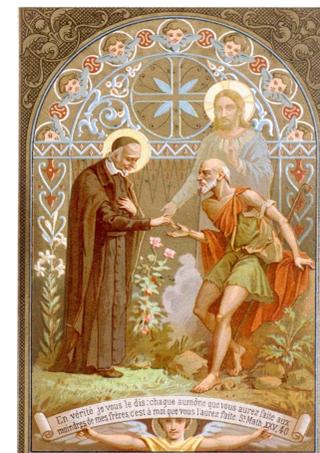
E Gesù ha lanciato la proposta: *"Ti aspetto nei poveri. Nei poveri... ci sono io... che aspetto il tuo amore!"*.

E Madre Teresa, da vera mistica, cioè da anima veramente docile, ha risposto a Gesù con tutta la sua vita, riversando amore in tutti i poveri che incontrava nel suo cammino.”

4. A quale mistico si può paragonare Madre Teresa?

“Madre Teresa di Calcutta, a mio umile parere, ha tanta rassomiglianza con l'avventura spirituale di Santa Teresa di Lisieux. Santa Teresa scrive nel Manoscritto A:

“Una domenica guardando una Immagine di Nostro Signore in Croce, fui colpita dal sangue che cadeva da una mano sua divina. Provai un dolore grande pensando che quel sangue cadeva a terra senza alcuno si desse premura di raccogliarlo; e risolsi di tenermi in spirito ai piedi della Croce per ricevere la divina rugiada, comprendendo che avrei dovuto, in seguito, spargerla sulle anime... Il grido di Gesù sulla Croce mi echeggiava continuamente nel cuore: “Ho sete”. Queste parole accendevano in me un ardore sconosciuto e vivissimo..... Volli dare da bere all'Amato, e mi sentii io stessa divorata dalla sete delle anime.” (Manoscritto 135)





In situazioni diverse e con percorso diversi, queste due meravigliose cristiane hanno raccolto "gocce di Sangue" e l'hanno sparso sul mondo."

5. L'inizio della crisi spirituale di Madre Teresa coincide con l'inizio del suo servizio ai poveri e diseredati a Calcutta. C'è qualche spiegazione in questa coincidenza?

"È difficile e quasi temerario entrare nel santuario della santità: qui tutto è riservato a Dio! Tuttavia credo che sia lecito chiedersi: perché Dio ha permesso questa prova? Perché ha voluto questa "notte" in Madre Teresa di Calcutta? A mio umile avviso credo che Dio, permettendo "la notte interiore", abbia protetto Madre Teresa della tentazione dell'orgoglio. Dio, infatti ha messo Madre Teresa sul candelabro: ella è diventata la donna più famosa della seconda metà del secolo scorso; tutti i più grandi premi internazionali le sono stati conferiti; tutte le autorità del mondo la ammiravano e la rispettavano. Poteva cadere nell'abisso dell'orgoglio. Dio, proprio perché la amava, l'ha protetta tenendola nell'umiltà attraverso "la notte dell'anima"."

6. Pensa che l'esperienza spirituale di Madre Teresa possa insegnare qualcosa alle persone consacrate ed anche ai laici?

"Madre Teresa di Calcutta ci ricorda che la santità è possibile, perché il Vangelo è vivibile anche oggi. Non solo. Madre Teresa ci insegna che, vivendo il Vangelo, integralmente, i muri cadono e tante anime lontane si aprono alla grazia di Dio. Madre Teresa ci ricorda, che oggi la Chiesa ha bisogno soltanto di una cosa: ha bisogno di una ondata di santità!"

7. Alla fine vorrei citare una frase della Beata che mi ha colpito particolarmente: *"Soffro per il cercare e non trovare Cristo, per l'ascoltare senza udire. Il sorriso è una maschera o un mantello che copre ogni cosa"*. Il suo sorriso, questo dolce sorriso sulla faccia piena di rughe con il quale avvicinava la gente sarebbe soltanto una maschera?

"Madre Teresa, come tutti i Santi, non era consapevole della sua santità. E, pertanto, temeva di non essere vera, di non essere sincera, di non essere trasparente. Ma questo timore era la sua difesa: era come una spazzola che teneva pulito il vetro della sua splendida anima, affinché, guardando lei, si potesse vedere Gesù. Un giorno disse: *"Siate come il vetro! Il vetro, più è pulito, e meno si vede; se si vede, è sporco! Siate vetri puliti affinché chi guarda voi, non si fermi a voi ma veda Gesù in voi."*

Così è accaduto in lei!

Così accada in noi, per grazia di Dio!"

Mons. Angelo Comastri
Arciprete della Basilica di S. Pietro



OTTOBRE e la preghiera del ROSARIO

La nascita del Rosario ha una data.

Racconta il Beato Alano (parte II, cap. III), che mentre San Domenico, prostrato a terra per l'eresia degli albigesi, chiedeva accoratamente alla Madonna una preghiera capace di vincere il male, la Madonna gli apparve e gli fece vedere una corona di 150 rose intercalate da 15 gigli e dice a lui che con quell'arma infallibile, tutto quello che chiedeva gli sarebbe stato accordato. Era la nascita silenziosa ma ufficiale del Rosario, avvenuta nel 1212 circa. La devozione della recita del rosario, chiamato anche salterio, ebbe larga diffusione per la facilità con cui si poteva pregare; fu chiamato il vangelo dei poveri, che in massima parte non sapevano leggere, perché faceva in modo di poter pregare e nello stesso tempo meditare i misteri cristiani senza la necessità di leggere su un testo.

Alla protezione della Vergine del S. Rosario, fu attribuita la vittoria della flotta cristiana sui turchi musulmani, che dominavano il Mediterraneo e minacciavano sempre più l'intera Cristianità avvenuta a Lepanto nel 1571.

La storia narra che il papa domenicano San Pio V ebbe la visione della vittoria, si inginocchiò per ringraziare il cielo e ordinò per il 7 ottobre di ogni anno una festa in onore della Vergine delle Vittorie (inizialmente detta di S. Maria della Vittoria), titolo cambiato poi da Gregorio XIII in quello di Madonna del Rosario.

La celebrazione venne estesa nel 1716 alla Chiesa universale, e fissata definitivamente al 7 ottobre da S. Pio X nel 1913.

La Madonna del Rosario, ebbe nei secoli una vasta gamma di raffigurazioni artistiche. la più conosciuta è quella della basilica di Pompei, "la Madonna dagli occhi teneri", come scriverà Matilde Serao, in cui la corona viene data dalla Madonna a s. Caterina da Siena e a s. Domenico di Guzman, inginocchiati ai lati del trono. Questa significativa iconografia mostra che il Rosario è un mezzo donato dalla Vergine per contemplare Gesù e, meditandone la vita, amarlo e seguirlo sempre più fedelmente.





Anche questa estate la Pro Infanzia Romana, presieduta dalla Contessa Antonietta Cantuti, ha offerto la casa di Terracina, permettendo così a 11 delle nostre famiglie assistite di trascorrere un periodo di ferie. Ecco a voi la testimonianza della famiglia Patajalo e la loro prima esperienza al mare:

Un cordiale saluto per le persone che leggeranno questa storia.

Noi siamo la famiglia Patajalo :

Isabel: sono una mamma che ha 4 figlie e l'avventura inizia questa estate quando Suor Chiara ci ha invitati a passare una settimana al mare. Per noi è stata una sorpresa. Poi siamo partiti per questo bel mare situato a Terracina.

Siamo arrivati in una casa bella tutta per noi ed è stato per la prima volta in 6 anni che abbiamo passato un momento così bello e indimenticabile soprattutto per i bambini. Si sono divertiti tantissimo, anche perché la casa era proprio di fronte al mare. Uscivamo la mattina e tornavamo a pranzo. Quando uscivamo la mattina c'era una Madonna davanti casa, che ringraziavamo facendoci il segno della croce. Dopo pranzo uscivamo fuori e siamo andati al Circeo, al Tempio di Giove e ancora da qualche altra parte.

La sera a cena facevamo il barbecue e ringraziavamo nella preghiera tutto il personale, i medici e specialmente le suore del Dispensario Santa Marta.

Grazie di tutto cuore per questa vacanza.

Una madre di famiglia

Khaty: Questa estate ho imparato a nuotare meglio, poiché stavamo sempre al mare e ho fatto imparare anche a mia sorella Nathaly e a Carlitos; Stefano stava sempre con la ciambella; anche a lui piaceva giocare con la sabbia: facevamo il castello o sotterrammo Carlitos. Peccato che non avevamo la macchina fotografica per fare le foto. Grazie !

Nathaly: Io sono stata benissimo e mi sono abbronzata tanto. Grazie Suor Chiara

Carlitos: Io voglio bene a tutti

Stefano: Grazie

Papà Oswaldo: Grazie per aver invitato la mia famiglia al mare, anche se io per motivi di lavoro non sono stato lì, però la mia famiglia mi raccontava per telefono come stava bene. Grazie tanto a tutti.



Perché vaccinare?

Nessuno di noi vorrebbe vedere i propri figli ammalarsi e, se potessimo, vorremmo proteggerli da ogni malattia. Immaginiamo di poter evitare ai nostri bambini alcune gravi malattie, immaginiamo di poter evitarle anche a quelli che li avvicinano, di poter contribuire ad eliminare malattie che hanno ucciso migliaia di persone nei secoli passati. Tutto questo è possibile ricorrendo a uno dei sistemi più semplici e potenti che sia mai stato scoperto:

la vaccinazione

La vaccinazione è la strategia di prevenzione più economica, efficace e socialmente utile. È un'arma potente che ha consentito di debellare alcune malattie, permettendo all'individuo di proteggersi attivamente contro un determinato germe, senza contrarre la malattia.

Come funzionano i vaccini?

Le malattie infettive dipendono dall'invasione dell'organismo da parte di microbi come virus, batteri, miceti o parassiti. Questi si moltiplicano, danno luogo alla malattia e si diffondono. Il nostro sistema immunitario riconosce gli "invasori" come elementi estranei e si difende producendo alcune proteine specifiche dette anticorpi. Questi intervengono per eliminare i microbi dall'organismo e determinano la guarigione. Dopo la guarigione, il sistema immunitario conserva la memoria delle caratteristiche del microrganismo e, se lo incontra nuovamente, è in grado di produrre anticorpi più velocemente ed in maggiore quantità. Grazie alla memoria immunitaria le invasioni successive saranno prontamente dominate e non provocheranno la malattia. *La vaccinazione è una sorta d'"trucco": insegna all'organismo a produrre anticorpi senza passare per la malattia.*

In alcuni casi, infatti, è possibile mettere a contatto un microrganismo, reso opportunamente innocuo, con il nostro sistema immunitario. Questo produrrà gli anticorpi corrispondenti, rendendo immune la persona, senza determinare la malattia. I vaccini possono essere costituiti da germi vivi e attenuati, di parti di questi o da germi o virus uccisi. Ogni vaccino richiede delle precauzioni nella somministrazione per ottenere la migliore stimolazione possibile del sistema immunitario,

Perché è necessario effettuare richiami?

Alcuni vaccini richiedono una o due somministrazioni, altri devono essere inoculati ad intervalli regolari per tutta la vita come il vaccino antitetanico. La memoria immunitaria, infatti, può attenuarsi nei confronti di alcuni microrganismi. Bisogna quindi mantenerla ben viva per avere la massima protezione possibile. Altri vaccini non determinano una produzione di anticorpi in tutti i bambini alla prima somministrazione. Quindi bisogna ripetere la vaccinazione

per recuperare chi è sfuggito alla prima dose. Infine esistono dei vaccini, come quello antinfluenzale, che vanno ripetuti ogni anno perché il virus cambia aspetto e non viene più riconosciuto dagli anticorpi dell'anno prima.

Quali sono le vaccinazioni per l'infanzia?

Possiamo evitare mediante le vaccinazioni queste malattie:

- | | |
|--|--------------------|
| ▪ Difterite | ▪ Tetano |
| ▪ Poliomielite | ▪ Pertosse |
| ▪ Morbillo | ▪ Rosolia |
| ▪ Orecchioni (Parotite virale) | ▪ Varicella |
| ▪ Infezioni invasive da Haemophilus (Emofilo) | |
| ▪ Infezioni da Pneumococco e Meningococco | |
| ▪ Epatite A e B | ▪ Influenza |

Esistono poi altri vaccini ai quali si ricorre solo in particolari occasioni come i viaggi in Paesi dove la malattia è a carattere endemico o epidemico (p.es. la vaccinazione contro la febbre gialla va presa in particolare considerazione, perché la profilassi attiva contro questa malattia è obbligatoria in diversi Paesi). Altri ancora sono stati abbandonati in seguito alla scomparsa della malattia dovuta alla vaccinazione estesa (p.es. vaiolo) e vengono conservati solo in laboratorio. Molte delle malattie citate sono diventate così rare che abbiamo perso il ricordo della loro gravità. Questo dimostra il successo delle campagne vaccinali e l'efficacia dei vaccini. D'altra parte, se l'importanza di queste malattie venisse sottovalutata e l'attenzione a mantenere vive le difese immunitarie della popolazione dovesse ridursi, si potrebbero formare grossi gruppi di persone non protette che rimarrebbero esposte al rischio di malattie prevenibili.

Cosa succede se non si vaccinano i bambini?

Se il bambino non vaccinato viene a contatto con il microrganismo per cui non è immunizzato, molto probabilmente contrarrà l'infezione in maniera più o meno grave. Tuttavia, per molte malattie contagiose, a seguito della vaccinazione diffusa in gran parte della popolazione, il contatto con il microrganismo responsabile della malattia è diventato molto improbabile. È importante ricordare che la mancata vaccinazione non riguarda soltanto il singolo bambino ma produce effetti anche sugli altri e, più in generale, su tutta la popolazione. Il bambino non vaccinato, infatti, non è soltanto esposto al rischio di ammalarsi e di andare incontro a tutte le complicazioni della malattia, ma ammalandosi, contribuisce anche alla circolazione e alla diffusione del microrganismo. In pratica, non vaccinare un bambino significa danneggiare non soltanto lui ma anche tutti gli altri bambini che, se vaccinati, si proteggono l'uno con l'altro e proteggono i bambini che non possono o non sono ancora vaccinati.

Le vaccinazioni possono essere dannose?

Le vaccinazioni sono nate per difendere ogni bambino da alcune malattie e si cercano ogni giorno nuovi vaccini da usare. Tuttavia i vaccini non sono esenti da seppur minimi rischi. Come ogni altro farmaco possono determinare effetti collaterali generalmente di modesta entità. Potete discutere con il vostro medico delle indicazioni e dei rischi di ogni vaccino. È importante ricordare tuttavia che gli inconvenienti da vaccinazione sono di gran lunga inferiori a quelli che la malattia stessa può determinare.

A cura della Dott.ssa Maria Cecilia Graziani



*“Dio ama i poveri, e, per conseguenza, ama quelli che amano
I poveri.....sforziamoci di diventare sensibili alle sofferenze
e alle miserie del prossimo...”*

(S. Vincenzo de Paoli)